



OPINIONI
& COMMENTI

L'editoriale

Le fondazioni
alla prova
del territorio

SEGUE DALLA PRIMA

Tale sostegno potrebbe avvenire sulla base di investimenti direttamente nel capitale delle aziende, o tramite la sottoscrizione di obbligazioni dedicate al finanziamento di progetti di sviluppo. Chiaramente tutto ciò dovrebbe essere valutato in modo tecnicamente robusto e trasparente; sarebbe un modo innovativo per sostenere l'economia e l'occupazione del territorio in cui le fondazioni operano. In molti casi questo tipo di operatività già esiste. Si tratta di capire se nel futuro potrà essere rafforzata, nel rispetto dei limiti di investimento e del profilo rischio-rendimento di ogni ente. Un punto importante dovrebbe essere quello di evitare che la politica locale cerchi di impossessarsi delle fondazioni: esse, per loro natura, devono avere un obiettivo di lungo termine, contrariamente alla logica di molti amministratori locali, che non supera l'orizzonte temporale di mandato. Ma vi è un altro punto delicato: il tema della governance. Entro pochi mesi anche l'Italia dovrà recepire le nuove regole della European Banking Authority in materia di requisiti di onorabilità e professionalità dei membri di consiglio di amministrazione degli intermediari finanziari. Tali regole sono molto più stringenti che nel passato e vincolano le scelte ad un percorso professionale dedicato (oltreché a requisiti di onorabilità molto stringenti). A questo punto vale chiedersi se le linee guida saranno recepite dal ministero dell'Economia anche per le fondazioni o, se ne prevede una versione rettificata (come è giusto che sia, peraltro). In tal caso, vi sarebbero criteri molto chiari e oggettivi per procedere alle nomine dei membri dei cda delle fondazioni che permetterebbero l'attenuarsi (forse e sperabilmente) delle tante divisioni che sempre si consumano in tutti gli enti territoriali in occasione del rinnovo delle cariche. Le fondazioni necessitano di coesione e unità di intenti per valorizzare al meglio il territorio e le sue potenzialità, attenuando, dove possibile, gli effetti perversi dell'ipercompetizione internazionale.

Massimiliano Marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il controcanto di Andrea Rinaldi

TRIVELLE, LA DIFFERENZA DAL MARE ALLA TERRA



Le lettere vanno inviate a:
Corriere di Bologna
Via Baruzzi 1/2,
40138 Bologna
e-mail: lettere@corrieredibologna.it
Fax: 051.3951289
oppure a:
andrea.rinaldi@rcs.it
mdgiesp@gmail.com



C'è grande trambusto sotto il cielo di Romagna. Colpa delle trivellazioni, che dal mare si sono spostate sulla terra e hanno aperto un nuovo fronte caldo dopo quello del referendum «No triv» di aprile 2016. E cioè? La società australiana Po Valley ottiene il permesso dal ministero dello Sviluppo economico per effettuare studi esplorativi in un'area di 111 chilometri quadrati chiamata Torre del Moro, tra i comuni di Bertinoro, Meldola e Forlì. Per sei anni gli sarebbe garantito il permesso di individuare tracce di idrocarburi all'interno di carbonati mesozoici di cui quella zona sarebbe ricca. In Regione

i consiglieri, dalla Lega Nord al Movimento 5 Stelle insorgono. I parlamentari locali chiedono spiegazioni e i sindaci di Bertinoro, Cesena, Forlì, Forlimpopoli e Meldola scrivono al ministro Calenda esprimendo la loro «contrarietà». La cosa singolare è che le proteste per le piattaforme in mare non hanno toccato vette così incandescenti. Ricordiamo la manifestazione di Greenpeace la scorsa estate contro la Agostino B al largo di Ravenna e quella per l'Ombriana Mare in Abruzzo. E che nel Ravennate vivono 5.000 lavoratori del distretto Oil & Gas, quello di Eni e di big come Rosetti Marino e Micoperi. Che

oltre a dare occupazioni, sponsorizzano squadre di pallavolo e con la comunità hanno instaurato un rapporto di contiguità. Tanto che qui l'affluenza per il famoso referendum anti trivelle è stata del 28,9%. Quando pare muoversi qualcosa di nuovo «onshore», cioè sulla terraferma, parte il panico generalizzato. Tanto che le assessorie regionali Palma Costi e Paola Gazzola hanno diramato una nota per ricordare che il programma di studi della Po Valley è ancora soggetto a precisi vincoli autorizzatori in cui è garantito il completo coinvolgimento dei territori. Cosa è andato storto, allora? Cosa non funziona? Scarsa comunicazione, poco ma sicuro. Basta andarsi a leggere la valutazione di impatto ambientale della Regione: ben 27 vincoli da rispettare (c'è anche un canone al metro quadro che la società deve corrispondere). Idem nel bollettino ufficiale degli idrocarburi pubblicato dal Mise a febbraio: 7 articoli puntuti che disciplinano il mandando esplorativo e consentono pure un ricorso. Perché tutte le volte c'è questo gap informativo e siamo assordati dal rumore bianco di odg, urla e lettere? P.S. - Nel 2016 abbiamo importato più di 65 miliardi di metri cubi di gas, quasi 5 in più rispetto al 2015 e quasi 10 più rispetto al 2014 (fonte: dati di Snam Rete Gas e del ministero dello Sviluppo economico).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Affari

di Angelo Drusiani

Furla va verso l'Ipo con vendite brillanti

ALBERTINI SYZ BANCA PRIVATA



Potrebbero mancare pochi mesi alla quotazione della bolognese Furla. Non solo borse, che hanno resa famosa nel mondo la società, ma anche scarpe, piccola pelletteria, occhiali e, dallo scorso anno, orologi. Produzione che fa impazzire i consumatori giapponesi. Al punto che il 24% circa del fatturato di Furla è originato dalle esportazioni nel Paese del Sol Levante. Le vendite in Italia assorbono il 20% del fatturato stesso. I negozi monomarca in cui l'azienda vende la propria offerta sono saliti a 444, 29 in più rispetto al 2015. Questi punti di vendita sono divisi a metà tra negozi di proprietà e negozi in franchising. Quelli complessivi, tenuto conto dei multimarca, 1.200. Nel 2016, interessanti le aperture di punti vendita in Corea del Sud e in Australia. L'obiettivo dell'azienda è il rafforzamento della propria presenza in Europa, Cina e Australia. Complessivamente, il fatturato ha toccato quota 422 milioni di euro nello scorso anno, con un incremento di poco meno del 25% sull'anno precedente. Salito invece del 48% l'Ebitda.

Molto soddisfatta proprietà e dirigenza della penetrazione del prodotto nel 2016, ottimo viatico, a loro parere per avvicinarsi a Piazza Affari. Alberto Camerlengo, il direttore generale che ricopre la carica da circa un anno, è riuscito a suddividere equamente le vendite tra il vecchio continente, l'Asia, l'America del Nord e del Sud e il nuovissimo continente, l'Australia. L'innovazione più recente, in tema di commercio via internet, è la nascita, lo scorso anno, del progetto definito «My Furla», con il quale il cliente può personalizzare come meglio desidera il proprio acquisto. Grazie alla costante crescita della società, il numero delle persone coinvolte nell'attività è salito a 1.700, con una presenza importante di giovani creativi sparsi in tutto il globo. Toccherà quasi certamente alla Tip di Giovanni Tamburi l'opportunità di accompagnare la società fondata da Aldo e Margherita Furlanetto, e ora presieduta da Giovanna Furlanetto, verso Borsa Italiana. Prepariamoci ad un'offerta pubblica prestigiosa!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Il futuro dell'Oil&gas si gioca a Ravenna con l'«Offshore Mediterranean Conference»

SEGUE DALLA PRIMA

Dall'Omc deve uscire l'indicazione su come gestire il passaggio dall'uso dei combustibili fossili a quello delle rinnovabili. È una transizione che si deve affrontare con un mix energetico, ma questo può comprendere, insieme alle rinnovabili, un combustibile economico ma non sostenibile come il carbone, oppure la risorsa più pulita fra quelle fossili, cioè il gas. Il chairman dell'Omc, Innocenzo Titone, presentando l'edizione 2017 della conferenza, è stato chiaro: «È il gas, combustibile fossile più sostenibile, che guiderà la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio». In questo quadro è fondamentale capire come si muoverà il governo italiano. A fronte di una prospettiva di aumento dell'estrazione mondiale di gas del 45%, che trainerà la domanda energetica, cosa pen-

siamo di fare con la nostra produzione nazionale, che è diminuita in maniera sostenuta dagli anni 90 a oggi, passando da 12 miliardi a 6 miliardi di metri cubi all'anno? Un dato che nasconde anche l'incremento della nostra dipendenza dall'estero.

Il modo per procedere esiste e ciò che ha fatto la Regione Emilia-Romagna ne è un esempio. Sostenendo l'ipotesi del mix energetico gas-rinnovabili, il presidente Stefano Bonaccini ha firmato con il ministro Calenda un'intesa per la gestione delle attività in mare, coinvolgendo sindacati e imprese. Un protocollo che vede Ravenna in prima fila, essendo il polo offshore nazionale, e che coniuga la tutela dell'ambiente marino (su questo tema consiglio di leggere il recente atlante della fauna e della flora marina dell'Adriatico Nord occidentale a cura di Attilio Rinaldi), della costa e delle attività turistiche con le istanze econo-

mico-industriali delle estrazioni offshore di gas naturale.

Questa è la base su cui procedere, che ha già prodotto azioni, come quella che Claudio Descalzi ha annunciato proprio a Ravenna lo scorso ottobre, un investimento di Eni di 600 milioni in 4 anni. È un'occasione da concretizzare per mettere le basi di una strategia energetica nazionale che punti a utilizzare le risorse energetiche (gas a chilometro zero, eolico, solare, moto ondoso), infrastrutture esistenti (piattaforme e terminali), tessuto industriale e competenze tecniche (quelle del polo offshore appunto).

Il quale potrebbe essere così valorizzato e diventare la palestra nella quale sperimentare un nuovo paradigma di crescita, che garantisca sostenibilità ambientale ed economica-sociale, perché una senza l'altra non produce benessere per i cittadini.

E se ci pensiamo, è quello che del resto fece Enrico Mattei.

Gianni Bessi
consigliere regionale
Emilia-Romagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti e scenari

Chiusura di bilancio per il Por Fesr Finanziati 3.943 progetti con un miliardo di investimenti

Un miliardo di euro di investimenti pubblico-privati, di cui 383,2 milioni di euro da risorse europee, per 3.943 progetti, di cui 191 pubblici e 3752 di impresa. Eccoli i risultati del Programma operativo Fesr 2007-2013, che si chiuderà il 31 marzo. A fare la parte del leone è stata la sezione Ricerca, con oltre 112 milioni di euro di contributo, cui si aggiungono 73 milioni investiti da università e centri di ricerca e quasi 9 milioni provenienti dagli enti locali, per un totale di 194 milioni di euro. Seguono l'innovazione alle imprese oltre 110 milioni di euro; la Regione Emilia-Romagna ha destinato circa il 22% per finanziare 1.037 progetti di per lo sviluppo dell'Ict, 328 di imprese organizzate in rete, 91 di nuove imprese. Ultimi i comparti energia e cultura, rispettivamente con 69 milioni e 95 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è tempo fino al 31 maggio

Parte il bando di Coopstartup Ai 4 vincitori 12.000 euro ciascuno

Bastano un'idea di impresa e tre persone per partecipare a Coopstartup Romagna, il bando per favorire la creazione di imprese cooperative e sviluppare innovazione e occupazione di qualità tra i giovani. In palio per i 4 progetti vincitori ci sono 12.000 euro ciascuno a fondo perduto per aprire la propria cooperativa, un percorso di formazione intensivo e gratuito e l'accompagnamento nella fase post startup. Possono partecipare team di persone sotto i 40 anni che intendano costituire un'impresa a Forlì-Cesena, Rimini e Ravenna, ma anche cooperative già esistenti costituite a partire dal 1 giugno 2016 nella stessa area geografica. Candidature fino al 31 maggio. www.coopstartup.it/romagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ad Pignatti: «Novità nel digital» Nielsen mette Homina al top tra le imprese di comunicazione

Homina, impresa indipendente di comunicazione e relazioni pubbliche di Bologna, è considerata una delle primarie agenzie alla quale rivolgersi per servizi di comunicazione e pr. Lo dice una ricerca di Nielsen, promossa da Assorel, condotta su un campione di 300 aziende medio-grandi. Nel dettaglio Homina è tra le più conosciute (il 32% del totale degli intervistati), la propensione ad affidarle lavori è elevata (44% delle aziende che la conoscono). Il livello di conoscenza è più alto tra le imprese con oltre 250 dipendenti (41%) e un fatturato annuo compreso tra i 50 e i 250 milioni di euro (45%). I servizi più apprezzati? Organizzazione di eventi, comunicazione di crisi, comunicazione economico-finanziaria e interna e comunicazione di marketing. L'ad Omer Pignatti: «Stiamo lavorando a un'importante innovazione nel settore digital e della comunicazione visiva, i frutti si vedranno presto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE IMPRESE
A cura della redazione
del Corriere di Bologna

Direttore responsabile:
Enrico Franco

Caporedattore centrale:
Simone Sabatini

RCS Edizioni Locali s.r.l.
Presidente:
Alessandro Bompieri

Sede legale:
Via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano

Registrazione Tribunale di Bologna
n. 8389 del 16/9/2015
Responsabile del trattamento
dei dati (D.Lgs. 196/2003):
Enrico Franco

© Copyright RCS Edizioni Locali s.r.l.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna
parte di questo quotidiano può essere

riprodotta con mezzi grafici, meccanici,
elettronici o digitali. Ogni violazione
sarà perseguita a norma di legge.

Stampa:
RCS Produzioni Padova S.p.A.
Corso Stati Uniti, 23 - 35100 Padova
Tel. 049.870.49.59

Diffusione: m-dis Spa
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
Tel. 02.25821

Pubblicità: Rcs MediaGroup S.p.A.
Dir. Pubblica
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano
Tel. 02.2584.1
www.rcspubblicita.it

Pubblicità locale: Speed Società
Pubblicità Editoriale e Digitale S.p.A.
Via E. Mattei, 106 - 40138 Bologna
Tel. 051.6033848

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in
Abbonamento Postale - D.L.
353/2003 conv. L. 46/2004, Art.1,
c.1, DCB Milano

Supplemento gratuito al numero
odierno del
CORRIERE DELLA SERA
Direttore responsabile
Luciano Fontana